

Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Cari amici,

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia ha costituito il tema dell'incontro della nostra fraternità che si è tenuto a Roma sabato 13 e domenica 14 novembre con la partecipazione soprattutto dei gruppi romani. Il tema delle Beatitudini è un tema assolutamente centrale per la nostra fraternità, che vuole aiutare a vivere nello spirito delle Beatitudini. Abbiamo scelto di riflettere su ciascuna di esse perché anche se si tratta di espressioni diverse di uno stesso atteggiamento, pure ciascuna sottolinea un aspetto particolare su cui richiama la nostra attenzione.

La beatitudine di cui ci siamo occupati parla di fame e sete. Noi non sappiamo che cosa sia la vera fame e la vera sete. Un desiderio ardente, incontenibile, che ci brucia perché ne va della nostra stessa sopravvivenza. Matteo però precisa che si tratta di un desiderio ardente di giustizia. Nel nostro linguaggio odierno, nella nostra sensibilità attuale, la giustizia ci fa subito pensare alla giustizia sociale. Questo punto è stato sviluppato ampiamente nel nostro incontro, ma occorre anche ricordare che nel linguaggio biblico il giusto è il santo, è colui che compie la volontà di Dio. La Genesi ci parla dei dieci giusti che sarebbero stati necessari per la salvezza di Sodoma. Il Nuovo Testamento ci ricorda che siamo stati salvati dal Santo e il Giusto, che è il Signore Gesù. Fame e sete della giustizia è dunque il desiderio ardente di compiere la volontà di Dio nella nostra vita. E' il desiderio di una piena rettitudine, di una piena consonanza con la volontà del Signore. Una santità che può essere frutto solo della grazia del Signore.

La riflessione si è aperta con una bella riflessione biblica di Lilia Sebastiani, della quale si offre una sintesi in seconda pagina. Marcella Morbidelli Contardi ha sviluppato con grande maestria tre punti: un approccio antropologico al senso della Legge; la diretta connessione di questa beatitudine con il decimo comandamento; il significato spirituale della parola giustizia come è utilizzata nella Scrittura. Il testo integrale del discorso di Marcella può essere letto nel nostro sito (www.anawim.eu/dupal, nel settore documenti).

Gabriella Cerù ha poi osservato come giustizia sia compiere la volontà di Dio con il cuore, con una grande misericordia e un grande amore verso gli altri. Linda Cervati ha ricordato come nel suo gruppo si sia parlato molto del problema degli zingari e degli immigrati e ha chiesto di avere piena consapevolezza della rettitudine delle nostre intenzioni quando intendiamo operare. Silvana Lantero ha attirato l'attenzione sui profeti di giustizia presenti anche nella nostra epoca. Per operare la giustizia occorre accettare di essere perseguitati, hanno sottolineato Anna Maria Iannitti e Paola Marchesini. Molti altri interventi hanno denunciato le ingiustizie nei confronti della donna, le disuguaglianze economiche, il degrado etico e sociale, lo scarso collegamento fra le convinzioni che ci animano e il nostro impegno concreto nel sociale. Come conclusione pratica si è pertanto richiamata la necessità di fare nei nostri gruppi una riflessione sulla vita molto seria sui problemi della nostra società: possiamo operare bene se abbiamo prima riflettuto a lungo, se abbiamo preso piena coscienza dei problemi esistenti. E possiamo operare efficacemente solo in gruppo, unendo le forze nella ricerca di un mondo più giusto e più umano. Questo incontro, si è detto da più parti, deve determinare una svolta nel nostro impegno anche come Fraternità, sia in campo sociale e politico, sia nella vita della comunità ecclesiale.

Con grande riconoscenza per la serietà con cui partecipate alla vita della nostra Fraternità, e con una sincera comunione di sentimenti e di speranze, vostro

Giovanni Cereti
giovanni.cereti@anawim.eu

AGGIORNAMENTI SUL SITO INTERNET DELLA FRATERNITÀ DEGLI ANAWIM.

Nella scorsa Lettera Anawim 152 era stata data notizia dell'acquisto del sito www.anawim.eu e degli scopi di questa nuova iniziativa. In questi due mesi è stata impostata ed è ormai funzionante la parte pubblica del sito, quella destinata a rinfrescare le nostre radici ed a far conoscere agli altri la vita e le caratteristiche della nostra Fraternità.

Per accedere ad esso, non è ancora conveniente ricercare la parola "Anawim" sui motori di ricerca tipo Google, Mozilla o Virgilio, perché essi propongono i siti iniziando da quelli più visitati. Il nostro è un sito giovane, forse scalerà le classifiche, ma ad oggi è sconosciuto.

Invece, nella stringa in alto che inizia con <http://www>, basterà aggiungere, dopo il punto dell'ultimo w, la parola [anawim.eu](http://www.anawim.eu) e dare l'invio.

La "home page", cioè la pagina d'apertura, pur con la presentazione grafica "di default", in attesa della personalizzazione, contiene una breve frase di presentazione. Da essa, cliccando opportunamente si può accedere a queste altre pagine:

1) La Fraternità Anawim, comprendente:

a) Chi siamo:

- Testo completo della Carta della Fraternità degli Anawim (agosto 1977),
- Testo completo della Nota aggiuntiva (agosto 1979),
- Testo completo dal libretto azzurro: La situazione del mondo d'oggi (1986),
- Testo completo dell'Ordinamento della Fraternità (1986).

b) Dove siamo:

- Elenco completo dei gruppi esistenti, col nome della città, il numero del gruppo, il nome dell'attuale Referente, il suo indirizzo email.

c) Risposta alle più frequenti domande; (al momento):

- Qual'è il rapporto fra la Fraternità Anawim e la Chiesa Cattolica?
- A chi possono essere posti ulteriori quesiti in merito alla Fraternità?

2) Documenti, comprendente:

a) Lettere della Fraternità Anawim: (al momento) dalla 146 alla 152.

b) Testi di riferimento:

- Gli Anawim nella Sacra Scrittura,
- Avere, essere, chiamarsi fratelli nella Sacra Scrittura,
- Orientamenti per la riflessione sulla vita.

3) News, comprendente:

a) Calendario degli incontri: Annuncio e presentazione di (al momento):

- Incontro del Comitato (13-14 novembre),
- Giomate di amicizia (3-6 gennaio).

b) Iniziative collaterali: Annuncio e presentazione di viaggi di Iniziativa PACE:

c) Ultime notizie: (al momento):

- Intitolazione Rotonda Carlo Cereti,
- Ritorno al Signore di Teresa Camuzzo.

4) Links, cioè collegamenti ad altri siti di interesse:

- per il significato della parola "Anawim",
- per ricerche sulla Bibbia,
- per i viaggi di Iniziativa P.A.C.E.

E' ancora in costruzione la parte riservata ai membri della Fraternità, che sarà accessibile solo mediante password, per la quale attendo all'indirizzo alfredo.vitali@anawim.eu brevi notizie sulla vita dei gruppi, anche di singole riunioni, con l'indicazione del tema e dei più interessanti risultati, a beneficio degli altri gruppi.

In essa saranno inseriti anche i contributi inviati su qualsiasi argomento dai singoli membri, che non impegnano l'intera Fraternità, richieste di aiuto o di solidarietà, ed anche suggerimenti su pubblicazioni interessanti, segnalazioni di conferenze, di film o di spettacoli di particolare valore culturale o religioso, ecc.

Elemento integrante di tale parte sarà la rubrica dei *Forum*, che consentirà discussioni approfondite, aperte a tutti i membri, sui temi che vorremo fissare insieme.

L'iniziativa del Sito non dovrà modificare quindi in alcun modo i contenuti e lo spirito della Fraternità, ma solo contribuire ad un suo rafforzamento.

Alfredo Vitali
alfredo.vitali@anawim.eu

FAME E SETE DI GIUSTIZIA

Cerchiamo di comprendere meglio la quarta beatitudine di Matteo. Scopriamo che per questo abbiamo bisogno di tutto il Discorso del Monte, nel suo insieme. E neppure possiamo fare a meno delle beatitudini di Luca, della seconda in particolare: “Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. (...) Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame” (Lc 6,21; 25). Il testo di Matteo ha invece: “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati” (5,6). Non possiamo sapere come Gesù si sarà espresso; di solito si ritiene più vicino alle sue parole originarie il testo di Luca, più scarso, più arcaico. Ciò non vuol dire che Matteo sia inaffidabile; ma la sua formulazione è già teologia. La beatitudine fondamentale (nel senso che le comprende tutte, le altre si pongono piuttosto

è presa; diviene quasi impossibile pensare ad altro.

Tornando a Matteo, qui si parla di fame/sete sotto un'angolatura particolare: quella della *giustizia*. Che significa? Nessuno dei nostri vocabolari potrebbe aiutarci. Non è un desiderio ardente “che ‘mi’ sia fatta giustizia”, forse neppure “di vivere secondo giustizia” (cioè, comportandomi bene...). Nella tradizione biblica la parola giustizia (*tzedaqà* in ebraico, *dikaioi?ni* in greco) va ben oltre l'onestà/rettitudine dell'agire, la giustizia distributiva, oltre i sensi a noi più familiari, e si riferisce piuttosto a tutto il sentire e l'agire dell'uomo che cerca il Signore e indirizza la propria vita in questo senso. Perché la giustizia originaria è quella di Dio fedele alla promessa, e si riferisce a tutto l'insieme del

dinamismo e combustibile, la sua fine sarebbe un impoverimento, anzi un appiattimento dell'esistenza e la fine della spiritualità -, ma la fine del bisogno che fa soffrire, il superamento del limite, l'inizio della felicità vera come completezza e pienezza di vita.

Fame e sete di giustizia significano dunque bisogno della relazione piena, vitale con Dio, inseparabile dall'impegno storico di attuare e far attuare la volontà salvifica di Dio. Le beatitudini non sono esortazioni moraleggianti o pietistiche: sono l'annuncio del Regno. Risuonano al cuore della storia come forza silenziosamente trasformatrice, ma hanno una dimensione di futuro - anzi, di eternità.

Nelle beatitudini di Matteo solo la prima e l'ottava sono espresse al presente: “Beati i poveri in spirito / beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3.10). Le altre hanno la motivazione al futuro: saranno consolati..., erediteranno la terra..., vedranno Dio..., saranno chiamati figli di Dio..., troveranno misericordia. E, appunto, *saranno saziati*. I biblisti parlano qui di ‘passivo divino’, che vela e svela l'azione di Dio. Vuol dire che sarà Dio a saziarli. Non semplicemente a nutrirli, ma a saziarli: con regale sovrabbondanza, oltre la stessa possibilità umana di desiderare. I verbi al futuro sono promessa di un compimento che supera la storia. Eppure non vi è abbandono della storia, non vi è nessuna fuga nell'oltremondo. Il Regno di Dio “è in mezzo a noi”, germoglia e cresce nell'oscurità feriale e talvolta squallida della storia umana, ma non vi si esaurisce. Il futuro delle beatitudini è memoria del futuro infinito che speriamo.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

Adnane Mokrani, “*Leggere il Corano a Roma*”, Icone edizioni 2010.

Il titolo è significativo in quanto “leggere il Corano” può essere tradotto “vivere il Corano a Roma”. È infatti un'esperienza di vita quella che A. Mokrani ci comunica: una catena di fatti autobiografici, di riflessioni, di studi, di confronti portati avanti con equilibrio e finezza. L'autore si inserisce con competenza nelle realtà teologico/cristiane della città, in un confronto privo di polemica anzi rispettoso, traendo dal tutto ricchezza e approfondimento del proprio credo.

“I libri sacri, scrive, assumono il loro vero valore quando sono tradotti in vita ed esperienze vissute...credo che questo libro parli più di me che del Corano... È un pretesto per dire quello che penso; confrontando i vostri pensieri e i nostri pensieri la corrente della vita si fa strada in un movimento che non possiamo sapere in anticipo dove ci condurrà”.

Il testo comunica in ogni pagina la grande speranza che le religioni, fedeli alla loro identità e aperte al dialogo, possano creare armonia e dialogo nella nostra umanità (S.L.).

p.s.: Il libro può essere richiesto al CIPAX, 06.5728734

come sue esplicitazioni), è la prima, sia in Luca sia in Matteo: beati i poveri. Matteo parla a fedeli cresciuti nel giudaismo, che conoscono bene la spiritualità dei Poveri del Signore, Luca scrive per fedeli ex pagani che di possibili valenze positive della povertà non hanno mai sentito parlare.

La fame è *bisogno* di nutrimento, non solo desiderio: bisogno elementare, riferito a qualcosa indispensabile alla vita. E così la sete, forse con una sfumatura più drammatica e urgente. Senza cibo si può sopravvivere anche parecchio a lungo, senza liquidi no. Il bisogno di nutrimento per la vita non si riferisce solo al cibo, anche ai beni spirituali (benché questo non sempre sia avvertito, meno ancora riconosciuto), ed è un'idea che ricorre spesso nel Primo Testamento.

Più raro l'abbinamento fame-sete, che trasmette lo stesso messaggio intensificato: un desiderio/bisogno ardente. “... Ecco, verranno giorni - dice il Signore Dio - in cui *manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore*” (Am 8,11). Fame e sete evocano la totalità dell'essere umano connotato dal limite e dal bisogno. Quando si soffrono realmente la fame e la sete, tutta la persona ne

suo agire con gli esseri umani. La giustizia degli uomini viene in un secondo momento, come risposta a Dio. Così nella Bibbia il suo valore è sempre in primo luogo religioso, e non sociale: anche quando implica un certo modo di rapportarsi con il prossimo, di non danneggiare gli altri, non opprimere lo straniero, l'orfano e la vedova - cioè le categorie più deboli e indifese. La giustizia c'è solo quando l'uomo vive secondo Dio, cammina alla presenza di Dio, ascolta la sua voce e compie la sua volontà. Giustizia è la caratteristica del Regno di Dio, della relazione di Dio con l'uomo.

Nello stesso tempo indica l'insieme dei beni dell'età messianica. In questo senso pace e giustizia sono abbinati. “Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace”, si dice del Re Messia che deve venire (salmo 72,7). Una delle promesse relative all'età messianica è che verranno meno la fame e la sete.

Gesù riprende l'immagine nel lungo discorso di Cafarnao: “Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete” (Gv 6, 35b). Anche nell'Apocalisse si dice che gli eletti “non avranno più fame, né avranno più sete” (Ap 7, 16). Quella che viene promessa non è fine del desiderio - il desiderio è per noi

Le giornate di amicizia e di riflessione di inizio anno a Spoleto

Il consueto incontro di inizio anno è previsto a Spoleto (Casa del Nazareno, via interna delle mura 21, www.casanazareno.it) dal 3 al 6 gennaio p.v. con le consuete modalità (riflessione biblica guidata da Lilia al mattino; visita della città e tempo libero; riflessione sulla vita alle 17, seguita da eucaristia). Come tema per la riflessione biblica, “L'incontro con l'altro”, a partire dalla parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18), dal dialogo con la Samaritana (Gv 4) e dalla guarigione del cieco nato (Gv 9). Per le iscrizioni, telefonare a Lilia Sebastiani (0744-285748; 338-1588987).

Lilia Sebastiani

lilia.sebastiani@anawim.eu

**I GRUPPI DI GENOVA RICORDANO TRE PERSONE, VERE ANAWIM,
CHE SONO STATE CON NOI DALLA PRIMA ORA:
TERESINA CANNIZZO, SILVIO GARDEL E BRUNA GIACOMELLI**

Il gruppo Genova 1, con commosso ricordo, comunica la scomparsa di Teresa Cannizzo, Bruna Giacomelli e Silvio Gardel, che hanno condiviso la vita della Fraternità sin dalla prima ora. Mentre porgiamo le nostre condoglianze ai familiari, e in particolare a Giovanna Gardel, ricordiamo in questa occasione quanto ci ha dato anche il marito di Bruna, Gino, e la figlia, Gianna Giacomelli, che è stata volontaria della *Pro Civitate Christiana*. A questi carissimi amici va l'espressione della più sincera gratitudine per la loro assidua partecipazione alla vita del nostro gruppo. Un ricordo speciale per Teresina, che, nonostante la sua condizione di non vedente, lasciava trasparire una luce che non ha la sua origine nella nostra condizione terrena. In tutta la sua vita ha espresso una ricerca del vero, del bene e dell'amore, che si manifestava non soltanto nella sua conversazione ma anche nelle sue esecuzioni musicali. Rendendo grazie al Signore per la loro testimonianza, ci impegniamo a vivere quello spirito anawim che queste tre persone hanno incarnato e sentito così profondamente.

Enrica Bonanati, anche a nome di tutto il gruppo Genova 1

Un saluto a Teresina

Molte volte mi sono interrogata sul senso dell'amicizia, che mi ha legato per oltre sessant'anni a Teresina, al di là dell'affettuoso rapporto intessuto di incontri sereni e di fraterna partecipazione agli eventi, lieti o gravi, di tanta parte della nostra vita.

La sua presenza era una presenza importante, anche nella monotonia dei ritmi che scandivano intere giornate. La spiritualità, raggiunta attraverso la severa lezione della sofferenza, riscattava dalla banalità il rispetto delle regole, cui pure con grande semplicità si atteneva, e delle convenzioni accettate con garbo. La conversazione con Teresina non raramente si svolgeva in riflessione e preghiera, e mai visite o telefonate si concludevano senza la promessa di un particolare ricordo nel Signore. In Lui aveva ritrovato il valore autentico delle relazioni umane, qualunque ne fosse il contesto. Chi a lei si avvicinava avvertiva la singolarità di questi suoi progressi. Ora noi suoi amici la ricordiamo con rimpianto, ma soprattutto nella preghiera e nella condivisione della speranza cristiana.

A Dio, A Dio veramente, cara indimenticabile amica,

Picci Gastaldi Cunotto – Genova 1

INCONTRO DI FINE ANNO ALL'ABBAZIA DI MAGUZZANO

Un incontro di fine anno avrà luogo all'abbazia di Maguzzano dalla sera del 29 dicembre alla mattina del primo gennaio 2011.

L'incontro prevede quattro meditazioni che si ispirano agli scritti di san Giovanni Calabria ed evidenziano le sue anticipazioni in relazione alle decisioni del concilio Vaticano II sui temi dell'unità dei cristiani, del rinnovamento della chiesa e della conversione personale. Relatore don Giovanni Cereti, che proporrà alcune attualizzazioni di tali orientamenti. L'abbazia di Maguzzano si raggiunge dall'uscita di Desenzano dell'autostrada o dalla stazione di Desenzano con un breve percorso in taxi (informazioni e prenotazioni: 030/9130182; framariogrim@doncalabria.it).

Beati i misericordiosi è il tema del prossimo incontro inter-regionale della nostra Fraternità che si terrà a Sestri Levante presso l'Opera Madonnina del Grappa sabato 19 e domenica 20 febbraio 2011. Info e prenotazioni presso Nico e Anna Torretta, 010-2721031; 349-8951862.

Ricordando Teresina

“Tu abiti ora vicino a me” mi dice, dopo che l’ho salutata. Siamo il 20 marzo nei locali parrocchiali di San Francesco d’Albaro al rinfresco offerto da Giovanni Cereti, dopo la Messa, per festeggiare con gli amici genovesi il 50° della sua ordinazione sacerdotale. Anche lei è venuta ed è seduta vicino ad un’amica del nostro gruppo. Quello era stato un tacito invito e, con una colomba pasquale in mano, avevo poi approfittato della Pasqua vicina per andarla a trovare e farle gli auguri.

E’ stata tanto contenta di incontrarmi, di parlare, di stare ad ascoltare me sulla mia famiglia, figli, nipotini, che mio marito mi ha consigliato di ritornare a trovarla. E così è stato per tante volte, una volta alla settimana. La nostra amicizia, flebile all’inizio, è diventata intensa e profonda. Ci capivamo subito: le sue ansie, i suoi timori diventavano i miei, come le mie preoccupazioni per i figli, i nipoti erano subito completamente assorbite da lei.

Aveva 92 anni, ma gli interessi, la gioia di vivere, la generosità, la mente erano quelli di una giovane.

Mi raccontava di aver perso la vista poco a poco e, in maniera definitiva, a 18 anni. Ricordava i colori e amava indossarli. Era entrata al David Chiossone, istituto per ciechi, ora chiuso, e lì aveva abitato per 20 anni. Ricordava ancora la malinconia che l’aggrediva nei primi tempi nel pensare alla sua mamma, alla sua famiglia.

Ma ha aiutato quelli che non potevano camminare e andare a mangiare, portando per le scale i piatti di cibo per loro. Lì ha studiato cultura generale e musica, che ha insegnato con amore a tanti giovani, fino a diventare una apprezzata concertista.

Mi ha mostrato le foto dei suoi concerti, in cui appare lei, elegante, vestita di scuro, con fiori in mano, sorridente, serena e sicura.

Ma era fiera anche dei golf con punti difficili, da lei fatti a maglia. “Come fai?” “Conto le maglie” rispondeva serafica.

Per me suonava il pianoforte. Cosa? Chopin, che io amo, e Beethoven. Non ci vede e sente pochissimo (da un angolo dell’orecchio sinistro), ma riesce a capire quando, suonando, salta un passaggio. E allora riprende il brano daccapo.

“Racconta” mi dice “leggimi qualcosa di vero”.

Il segreto di Padre Pio, Indagine su Gesù, I fioretti di Papa Giovanni, di cui faccio una scelta, *Alzatevi, andiamo*, la commuovono e la stupiscono, la divertono, ma anche spettacoli da me visti alla TV. E poi *Caterina*, che Succi ha scritto sulla figlia in coma. E ancora, la vita di Beethoven, quella di Sant’Antonio, i suoi miracoli, i suoi Sermoni.

Tante volte pregavamo insieme. Allora mi prendeva la mano destra e diceva che era adatta a un do maggiore.

S’interessava a tutto e mi faceva mille domande a cui tante volte non sapevo rispondere. Era convinta d’aver con me un’intesa perfetta. Mi toccava il vestito: “E’ di lino, fresco”. “Questo è di seta, ti fa sudare.” Ma quando si è accorta che un mio vestito estivo era di cotone ha esclamato “Ma è un grembiule! Non mi sembra adatto a te.”

Dalle amiche riceveva tante telefonate, che gradiva molto, più raramente una visita.

“Non te ne andare ancora, ti darei il mio letto, perché tu stessi sempre qui” mi ha detto l’ultima volta che sono andata a trovarla. Ed io: “E’ sera ormai. E non verrò la settimana prossima, perché devo andare a Torino da mia figlia, che è sofferente per un’ernia del disco”. “Sì, lo so. Ci vedremo dopo, sai sempre che ti aspetto...”

Maura Donnini Vitali – Genova 1

LA BEATTITUDINE DELLA GIUSTIZIA COME E' VISTA DA UN CITTADINO QUALUNQUE

Nell'ultimo Comitato, errando, non ero stato favorevole alla scelta della giustizia, quale argomento di discussione per la riunione del 13-14 novembre testé conclusa, perché pensavo che l'approfondimento sulle "beatitudini" fosse ormai stantio ed esaurito. Invece, per tanti motivi, il tema della giustizia è apparso più che attuale e centrato. Non posso permettermi di parlare dei suoi valori universali ma solo di alcuni suoi aspetti contingenti.

Tempi amari infatti per coloro che l'amano, nonché tempi di confusione per tutti a seguito dell'informazione urlata e volutamente poco chiara, (al riguardo e non), in un mondo che corre sempre più veloce e difficile da comprendere.

E pensare che quando Salomone fu eletto al trono, circa tremila anni fa, per poter regnare "bene", cioè per fare "buona" politica, chiese il dono della sapienza come virtù principe. Come tutti sappiamo, fu un grandissimo sovrano, che fece proprio quanto dovrebbe fare oggi il nostro paese: rendere unito e potente lo stato, compiere opere pubbliche, (fra le altre, eresse il tempio di Gerusalemme), istituire un severo controllo sulle finanze, ecc. La sua fama ci viene tramandata, tuttavia, principalmente per come esercitava la giustizia. Senza la conoscenza, senza la giustizia infatti, non c'è lo stato, non c'è l'etica, non esiste nulla che valga di essere vissuto.

E' ovvio che al tempo di Salomone e fin quasi ai nostri giorni, la struttura e le funzioni statali erano molto più semplici, sia perché i sudditi erano abituati a non chiedere e a cavarsela da soli, sia perché il potere era praticamente tutto concentrato nelle mani di una sola o di poche persone, e soltanto dalla rivoluzione francese in poi, le attività statali sono state suddivise nelle funzioni-pilastro (legislativa, esecutiva, e giudiziaria), attraverso le quali si regge ogni nazione moderna, a patto che esse restino indipendenti e che si controllino fra loro.

Da laico, vorrei ribadire che lo scopo di ogni politica dovrebbe essere la ricerca del bene, quell'effetto cioè che dovrebbe riverberarsi tanto sul paese quanto su tutto il popolo perché entrambi stiano meglio, sempre di più, ogni giorno che passa. Purtroppo non succede sempre così.

E' infatti recente la notizia che la nostra Italia, quanto allo sviluppo della ricchezza [o "Pil"] negli ultimi dieci anni, secondo il Fondo Monetario Internazionale fra i 180 paesi membri del mondo, occupa il penultimo posto e questo rende ancora più dolorosa la nostra ripresa, e molto, molto difficile l'attività di governo, chiunque la eserciti. Si potrebbe anche aggiungere che la giustizia è il cuore della politica, perché ci conduce ai fondamentali concetti di legalità, eguaglianza e fraternità che dovrebbero costituire gli ideali di vita di tutti gli uomini e degli anawim in particolare.

Che da noi la giustizia in senso stretto vada riformata è cosa urgente e risaputa: l'eccessiva lunghezza dei processi la trasforma in ingiustizia, e quindi nella sofferenza di chi si è rivolto ai giudici per ottenerla. E in aggiunta non attrae gli investimenti esteri.

Molti discutono sull'adozione del processo breve: così come proposto (lunghezza massima sei anni, e decadenza entro due anni per ciascun grado di giudizio) risulterebbe non soltanto una aberrazione ma una misura inutile, se prima non si migliorano le leggi, la procedura e l'organizzazione giudiziaria. E per farlo, come per ogni riforma, occorrono tempo e soldi, tanti soldi, che non ci sono. E in più sono necessarie etica e concordia di intenti, che anch'esse spesso mancano. Quindi questa riforma per ora non si può fare.

Come ricorderete inoltre, con una legge ordinaria, recentemente approvata, si è tentato di confondere immunità e impunità, e assoggettare con essa la giustizia al potere esecutivo assieme ad alcuni organismi di garanzia, il che oltre andare contro la Costituzione, può essere eseguito solo con legge costituzionale. Logicamente questa legge è stata impugnata e mi auguro, sarà riformata.

Spero di avere spazio in una delle prossime "lettere", per continuare ad attirare la vostra attenzione su altri difficili argomenti. A tutti nel frattempo cari saluti

Claudio Fabi – Roma 3

NOTIZIE DELLA FRATERNITA'

Mentre porgiamo a tutti gli amici i più affettuosi auguri per un Avvento sereno, un santo Natale e un nuovo anno di benedizione e di pace, invitiamo tutti gli amici dei gruppi romani a un incontro di preghiera e di festa in preparazione al Natale, sabato 18 dicembre a partire dalle ore 18, in via Pio VIII 38.

Iniziativa P.A.C.E.!

L'associazione Iniziativa P.A.C.E.! invita all'assemblea annuale che si terrà presso la Confraternita di san Giovanni de' Genovesi (via Anicia 12) il sabato 27 novembre dalle 11.30 alle 17 (per informazioni e per la prenotazione del pranzo telefonare a Nicolò Borruso, 06-3203583; n.borruso@libero.it).

Amicizia Ebraico – Cristiana di Roma

La teologia della sostituzione è il tema che verrà affrontato nei due prossimi incontri dell'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Lunedì 22 novembre verrà richiamata la storia di questa dottrina (Rav Riccardo di Segni; don Giovanni Cereti; pastore Emanuele Fiume) mentre lunedì 13 dicembre verrà presentata la situazione attuale (past. Paolo Ricca; prof. Marco Morselli; padre Matteo Ferrari). Ore 17, presso la chiesa metodista, via Firenze 38.

La poetica teologica di Alda Merini sarà il tema di un seminario che si svolgerà presso la facoltà teologica Marianum (via Trenta Aprile 6) il 25 novembre alle ore 16 (interventi di Cettina Miliello, Maria Grazia Fasoli, Chiara Saletti).

Seminario ecumenico sabato 4 dicembre a Torino

La Commissione ecumenica del Piemonte e Valle d'Aosta invita a una sessione di formazione ecumenica sui dialoghi teologici intercorsi fra la chiesa cattolica da una parte e le chiese della Riforma, le chiese ortodosse e la comunione anglicana dall'altra. Relatori Giovanni Cereti, Andrea Pacini e Paolo Gamberini. Sabato 4 dicembre dalle 9 alle 13, Aula Magna della Facoltà teologica, via XX Settembre 83, Torino.

Laicità e democrazia. Una questione per la teologia è il tema del corso di aggiornamento dell'Associazione Teologica Italiana che avrà luogo a Roma al Torre Rossa Park Hotel dal 27 al 29 dicembre (info 049-2950811; segreteria@teologia.it).

NUOVI INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA

L'acquisto del sito Internet di cui abbiamo parlato in prima pagina ci ha consentito anche di disporre di un numero illimitato di indirizzi di posta elettronica.

Se riusciremo a cogliere nel modo migliore questa opportunità, i collegamenti fra i vari membri della Fraternità potranno essere intensificati ed arricchiti.

Infatti fino ad oggi l'uso della posta elettronica, che è gratis e velocissima, era limitata dalla necessità di conoscere l'esatto indirizzo elettronico dei nostri interlocutori.

Ma da oggi ciascun membro della nostra Fraternità potrà disporre anche di un altro indirizzo, facile da ricordarsi, **recante solo nome e cognome**, analogo al mio, che indico come esempio: alfredo.vitali@anawim.eu

Per inviare una e-mail ad un altro membro della Fraternità basterà quindi ricordare il suo nome ed il suo cognome, seguito dal suffisso @anawim.eu

Per consentirmi di attivare l'indirizzo, basta inviarmi una e-mail con l'indicazione del gruppo di appartenenza e con l'esatto nome e cognome, cui risponderò con le istruzioni necessarie per leggere la posta e per inserire una propria *password*, in modo che nessun altro possa accedere alla posta inviata.

Alfredo Vitali